

Dalia Bimbi, Emanuela Vigneri

Il palazzo vescovile di San Miniato al Tedesco

Vicende storiche, analisi e nuove funzioni

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676644-1

Foto di Gregorio Ferrettini

Didascalie alle foto di pp. 35, 63, 92 a cura di Luca Macchi



Anno Giubilare
del IV Centenario

Indice

Prefazione [+ *Giovanni Paccosi*], p. 7

Presentazione [*Luca Macchi*], p. 9

Introduzione [*le autrici*], p. 11

Il palazzo vescovile: documenti per una storia, p. 13

Il palazzo vescovile: gli interventi di restauro, p. 37

Rilievo e analisi, p. 89

La lettura stratigrafica, p. 137

Introduzione [*Andrea Vanni Desideri*], p. 137

Il progetto di restauro: la proposta preliminare, p. 151

Bibliografia, p. 163

Fonti archivistiche, p. 167



Prefazione

Mi allietta molto salutare la pubblicazione di questo importante studio sul Palazzo Vescovile di San Miniato, nel quale hanno vissuto abitandovi ventisei vescovi prima di me, e da pochi mesi anch'io.

Sono grato all'autrice, all'editore, all'Accademia degli Euteleti e a tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione.

La bellezza di questo armonioso edificio, che conserva tuttora le sue forme gotiche, parla di una storia lunga, molto più antica dell'istituzione della Diocesi, di cui celebriamo quest'anno il Giubileo dei Quattrocento anni con molte iniziative religiose e culturali, tra cui una delle più significative è proprio la presentazione di questo volume.

Nella storia del Palazzo Vescovile c'è il succedersi di tutti quei momenti che fanno la storia di San Miniato, come castello, come città, come sede vescovile. L'autrice, che ha seguito quasi attraverso una forma di archeologia delle murature e delle tecniche costruttive lo svilupparsi delle epoche di quest'edificio, attraverso un minuzioso rilievo e lo studio di ogni particolare, ci rende leggibile questa storia e ci fa scoprire anche aspetti non evidenti ma interessantissimi: dall'enorme cisterna prospiciente il palazzo, memoria di un uso attento dell'acqua già secoli fa, alla presenza di un teatro funzionante dal quindicesimo al ventesimo secolo, che corrobora la convinzione di un legame genetico tra San Miniato e l'espressione teatrale.

Per me come Vescovo, che come i miei predecessori, dalle finestre del palazzo posso spingere lo sguardo fino a tutto il territorio della Diocesi e anche oltre, vivere in queste stanze porta con sé la coscienza di una storia e di una responsabilità. La storia di un popolo che nei secoli ha generato stupende tradizioni di carità e di solidarietà, di lavoro e di assistenza ai più deboli, di cultura e di arte. La responsabilità di essere chiamato a servire la crescita di questa comunità nella fede, nella speranza e nell'amore. Così anche vivere in questo luogo privilegiato sarà legittimo: esso infatti appartiene alla Chiesa, alla Comunità, a ogni persona della diocesi e anche questo libro può contribuire a che tutta la comunità si possa appropriare, conoscendolo, di questo tesoro che è suo.

+ *Giovanni Paccosi*
Vescovo di San Miniato



Presentazione

È con vero piacere che scrivo questa presentazione per la monografia sul Palazzo Vescovile di San Miniato. Nell'anno del giubileo della Diocesi è finalmente possibile vedere pubblicato il primo studio interamente dedicato a questo importante edificio di San Miniato.

Mancava uno studio sul palazzo dei vescovi e le due autrici, Dalia Bimbi e Emanuela Vigneri, rendono giustizia a una delle più antiche architetture della città attraverso la loro analisi che svela e chiarisce le varie fasi della costruzione di quegli edifici che, raggiungendo una unitarietà, oggi costituiscono il Palazzo Vescovile.

Emanuela e Dalia hanno letteralmente smontato l'edificio, separando le varie stratificazioni edilizie di epoche diverse e lo hanno reso comprensibile.

Il palazzo dei vescovi, collocato nella parte alta della città, un tempo fortificata e ancora oggi di non facile accesso, si rivela un'architettura complessa, cresciuta nel tempo che si modella e si adatta sul dislivello esistente tra il prato del Duomo e la sottostante piazza della Repubblica, più conosciuta come piazza del Seminario. Il palazzo separa ma anche unisce questi due livelli di quota costituendone il collegamento attraverso le scalinate che lo costeggiano, cunicoli e un ponte-cavalcavia grazie al quale si accede al giardino vescovile, di fianco alla Cattedrale.

Il palazzo vescovile testimonia fasi importanti della storia di San Miniato, come racconta l'affresco presente in una sala e raffigurante un leone rampante con corona e spada in campo rosso, certamente lo stemma della comunità che si ripete all'esterno nella bellissima decorazione in cotto stampato che decora un antico ingresso del XIII secolo.

Un edificio importantissimo per la città passato da possente costruzione militare a sede dei canonici della pieve di Santi Maria e Genesio per divenire infine la sede dei vescovi con le sue sale decorate e la cappella con affreschi del XVIII secolo. Un edificio aperto alla comunità grazie alla presenza al suo interno di una «Sala delle commedie» già attiva nel XVII secolo e che è all'origine della vocazione teatrale di San Miniato.

L'Accademia degli Euteleti, fedele alla sua secolare attività di valorizzazione della storia e delle arti di San Miniato e della Diocesi, ci ha tenuto ad essere presente anche per il fatto che nel Palazzo Vescovile l'Accademia ha avuto origine e qui è stata la sua prima sede.

Luca Macchi

Presidente Accademia degli Euteleti della città di San Miniato

Ringraziamenti

Per il prezioso contributo desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno favorito il nostro lavoro: Mons. Giovanni Paccosi, Amministrazione Comunale di San Miniato, Accademia degli Euteleti della città di San Miniato, Maria Fancelli, Francesco Gurrieri, Andrea Vanni Desideri, Elisa Barani, Barbara Pasqualetti.

Esprimiamo particolare gratitudine a Alessandra Borghini che ha promosso e curato il volume e a Luca Macchi per averci incoraggiato nella realizzazione del progetto editoriale.

Un particolare ringraziamento a Vilda, Bruno, Marco, Emanuele, Elia, Rebecca, Giuseppe, Gabriele e le famiglie per averci dato l'opportunità di seguire i nostri sogni e sostenuto durante tutto il percorso.

Introduzione

Le piccole città costituiscono la struttura portante del nostro Paese per la storia di cui sono state protagoniste fino dai secoli dei liberi comuni e per i valori che ancora conservano. Erroneamente vengono definiti *centri minori* solo perché il loro numero di abitanti non è alto: proprio le piccole città con le loro tradizioni e le loro attualità rappresentano un patrimonio ricco e inestinguibile.

San Miniato si colloca all'interno di questo tema con il suo tessuto urbanistico e la sua piccola grande storia. In questo senso anche l'edificio episcopale viene inteso non come *contenitore storico*, bensì come un manufatto architettonico di grande valore per il quale è opportuna, con il supporto di un'indagine storico e archivistica, una sua completa utilizzazione non solo in termini conservativi, ma anche come struttura funzionale che possa conservare nel tempo le sue caratteristiche e peculiarità.

L'analisi effettuata comprende le modificazioni del palazzo e le trasformazioni dell'impianto urbanistico in relazione alle vicende storiche della città.

Viene ricostruita la storia dell'edificio vescovile tramite contestualizzazioni con i fatti di storia locale e con la configurazione dell'ambiente urbano e culturale sanminiatese, ponendo particolare attenzione sull'esperienza teatrale della città.

Al lavoro di ricerca sulle fonti bibliografiche e sulle fonti archivistiche, tra cui alcuni documenti inediti, è seguita la fase del rilievo geometrico e architettonico del monumento e dei caratteri stilistici.

Il palazzo vescovile di San Miniato si presenta come il prodotto di molteplici trasformazioni e come tale particolarmente idoneo alla sperimentazione dell'analisi stratigrafica. La presente ricerca ha come obiettivo l'individuazione dell'assetto originario del palazzo e la formulazione di un preciso quadro cronologico delle trasformazioni successive al primo impianto, nonché la proposta di un diverso e utile metodo di lettura del monumento architettonico, non sempre utilizzato per l'analisi e il restauro degli edifici storici sanminiatesi.

Il progetto di restauro relativo al presente studio, prescinde da interventi di tipo conservativo sull'intero edificio e tende a ripristinare i caratteri originari della fabbrica nell'individuazione dello spazio teatrale restituito allo *Stanzone delle Commedie* interno al palazzo vescovile e utilizzato fino dal XVII secolo come luogo di rappresentazioni teatrali.

le autrici

Edizioni ETS
Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2023